

A proposito di ronde...

Perché i poliziotti sono contrari alle ronde? Ho parlato con loro. Anche con alcuni sindacalisti, che si suppone dotati di una certa rappresentatività della categoria: sono tutti contrari. Sia quelli di destra che quelli di sinistra. Hanno anche cercato di spiegarmi i motivi. E io ho cercato di comprenderli. Ma non li ho mica capiti.

Il governo ha recepito una vecchia proposta leghista e ha dato l'ok alle ronde. Che non sono formate da sceriffi armati, ma da semplici cittadini muniti di telefonino. I poliziotti, che già avevano mal digerito l'utilizzo dell'esercito per controllare il territorio, criticano questa scelta che invece, stando ai sondaggi, è gradita ai cittadini. È un vero peccato.

Nessuno dubita della competenza e della professionalità dei nostri poliziotti che nella lotta ai delinquenti hanno tutta la popolazione dalla loro parte. Tuttavia la loro posizione è poco comprensibile. C'è qualcosa che non torna. È strano che i poliziotti siano contrari e i cittadini favorevoli ed è impensabile che gli uni sbagliano in blocco e gli altri abbiano in blocco ragione o viceversa. Se ciò accade vuol dire che c'è un equivoco di fondo.

Sul fatto che spetti solo alle forze dell'ordine intervenire per la repressione del crimine non ci piove. Solo loro ne hanno le capacità giuridica e professionale, la preparazione e i mezzi. Quanto a questi, i mezzi, pare che siano insufficienti per le solite questioni di bilancio. In ogni caso quand'anche con la bacchetta magica la Polizia venisse fornita di tutto ciò che serve, sarebbe comunque impossibile tenere sotto controllo tutto il territorio. Ciò si può ottenere solo con il "**controllo sociale**", ovvero mediante un atteggiamento della popolazione di costante attenzione su cosa accade e di collaborazione con le forze dell'ordine. È un fatto culturale.

È noto che nei piccoli centri il controllo sociale funziona meglio che nelle città. Tutti sanno tutto di tutti, i comportamenti anomali sono subito notati ed è quindi più facile, se succede qualcosa, sapere chi è stato. Più difficile che ciò avvenga nelle città, dove spesso non si conoscono nemmeno tra vicini di casa. Ci sono comunque atteggiamenti insiti nella cultura di certi popoli che producono forme di controllo sociale. Basti pensare che nei vicini paesi germanici se un automobilista commette un'infrazione viene redarguito dagli stessi abitanti. Lo stesso vale se uno butta un pezzo di carta per terra.

Più volte, parlando con dirigenti della Polizia o ufficiali dei Carabinieri, mi sono sentito dire che nell'Italia del nord è più facile lavorare perché la popolazione è collaborativa, mentre nel sud esiste la "mentalità delle tre scimmiette". Neanche gli Stati di polizia dei regimi comunisti del secolo scorso avrebbero potuto ottenere il controllo capillare del territorio se non avessero avuto tutta una rete di "collaboratori" o spie che dir si voglia, che monitoravano in continuazione ciò che avveniva.

Questo per dire che non esiste polizia al mondo in grado di controllare ogni angolo. Ci vuole la collaborazione della gente. Soprattutto nella fase della prevenzione del crimine. Il semplice cittadino che telefona al 113 avvisando di qualche movimento sospetto molte volte può far sventare un furto o arrestare il ladro.

L'idea delle ronde nasce da queste considerazioni. Sarà forse sbagliato il nome, ma incentivare e istituzionalizzare la collaborazione dei cittadini con le forze dell'ordine non significa volerle sostituire o delegittimare. Se sono le stesse autorità di polizia ad apprezzare le segnalazioni della gente, non si capisce perché i segnalatori non si possano organizzare. Ci sarà qualche falso allarme... pazienza. Sempre meglio un allarme falso che uno tardivo, "a babbo morto". O, peggio, a stupro avvenuto.

Paolo Danielli
